

• PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Accompagniamo con la preghiera i pellegrini che in settimana saranno a Lourdes per alcuni giorni. Siamo certi che anch'essi porteranno tutte le nostre famiglie davanti alla grotta di Massabielle, soprattutto quelle in cui c'è il dolore di una malattia o di un lutto.

• AZIONE CATTOLICA

Questa domenica, alle 15.30 in sala Paolo VI, dell'oratorio di Triuggio, si riunisce il gruppo dei membri adulti e di tutti i simpatizzanti dell'AC di Triuggio. È un momento di riflessione e formazione della responsabilità laicale a cui la Chiesa è chiamata con urgenza in questi tempi di grandi cambiamenti. Per questo è invitato chiunque abbia un compito pastorale in parrocchia.



• PRIME COMUNIONI

Domenica prossima, 30 aprile, un secondo gruppo di ragazzi e ragazze della Comunità si accosterà per la prima volta all'Eucarestia nella Messa delle 11 a Triuggio. Accompagniamo anche loro con la nostra preghiera, perché questo incontro col Risorto sia nutrimento e forza per la loro vita.

• MESE DI MAGGIO

Per il mese di maggio, dedicato alla preghiera di intercessione mariana, confermiamo alcuni appuntamenti tradizionali. Il 1° maggio (lunedì) ci ritroveremo alle 20.30 nella chiesa di Canonica per la recita del Santo Rosario. Come usanza, chi lo desidera, può lodevolmente compiere un pellegrinaggio a piedi fino alla frazione. Nelle domeniche sera, alle 20.30, ci troveremo come Comunità Pastorale nel santuario di Rancate.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Questa domenica trenta ragazzi e ragazze della Comunità si accostano per la prima volta al Sacramento dell'Eucarestia. Dona loro il pane della vita che dà forza lungo il cammino.
- Benedici, Signore, l'amore di MARA IULIANO e FULVIO LISSONI che in questa settimana hanno unito le loro vite nel vincolo sacro del Matrimonio. Accompagna i passi della loro famiglia.
- Con speranza cristiana ti affidiamo, o Padre, la nostra sorella ILEANA COMI di Triuggio che ha terminato il suo cammino terreno e ora chiede di abitare la tua casa.



Anno XV- N. 32 Periodico
23 aprile 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Peregò
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LA MOSSA GIUSTA

Protagonista di questa domenica pasquale è, indubbiamente, lo Spirito, presente in tutte le letture che la liturgia ci propone. Lo Spirito agisce annunciando l'arrivo del Cristo, opera in Lui e nel suo nome opera nella vita della Chiesa embrionale, quasi a significare che senza lo Spirito nulla può essere fatto di serio e di fondante.

Gesù stesso viene "introdotto" nel mondo per opera dello Spirito al tempo dell'Incarnazione e ancora lo Spirito ne introduce la predicazione pubblica al tempo del Battesimo. Il medesimo Spirito "muove" Gesù ad offrire se stesso nella Passione. Pare che senza di Lui nessuno possa compiere nulla, nemmeno il Figlio di Dio.

Lo Spirito è il fondamento per qualunque progetto, per ogni percorso di vita e per tutte le vocazioni a cui l'uomo possa rispondere. Perché ciascuno può, certo, immaginare il migliore futuro per sé e per gli altri, ma è lo Spirito poi che fa la mossa giusta.



5

QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Tra le opere di misericordia corporale, la quinta, visitare i malati, è forse quella più impegnativa e difficile. La malattia ci mette tutti profondamente a disagio; è qualcosa che istintivamente vogliamo fuggire, sia che si tratti della nostra che di quella altrui. Ma se non possiamo evitare il confronto con la malattia che portiamo addosso, il nostro istinto ci induce ad evitare l'incontro con la malattia e quindi col malato. Anche solo trattare il tema ci provoca disagio, tanto che dopo un po' c'è sempre qualcuno che salta su e dice: "parliamo d'altro!".

Non essendo fatti di solo istinto ma anche di cuore, di affetti, abbiamo tutti bisogno di non sentirci soli nell'affrontare il male. Stare accanto ad un malato è una benedizione per lui, perché anche nella malattia continua a vivere la sua umanità nelle relazioni e nel dialogo pure non necessariamente incentrato sulla sua situazione; è benedizione anche per chi visita un malato, perché la sua vita si misura con una condizione di fragilità e di bisogno ed è in quel momento capace di donare vita a chi la sente diventare precaria. È benedizione che opera nel cuore di entrambi unendoli in una fraternità che aggiunge speranza alla semplice solidarietà.

IL SEGNO SACRO

Il pane che in tutto il mondo cattolico viene utilizzato per la celebrazione eucaristica è fatto di semplice grano, senza aggiunta di altro elemento e senza essere lievitato. In ciò, la Chiesa Cattolica ritiene di dover rimanere fedele alla tradizione di quel pane utilizzato, nell'ultima cena, dal Signore stesso e sul quale ha pronunciato le sue parole: «Questo è il mio corpo».

Nella cultura del Vicino Oriente di allora, quel pane era intriso di significati e di allusioni storico-salvifiche. Il pane di grano era segno non solo di sostentamento, come del resto è per noi, ma anche il segno di una salvezza definitiva giacché gli israeliti poterono mangiarne solo dopo essere entrati nella terra della Promessa, abbandonando la manna segno di provvisorietà.

Nel corso dei secoli più volte è arrivata la richiesta di celebrare con altra materia, più affine alle culture locali, soprattutto in quei paesi dove il pane di grano era sconosciuto. La scelta della Chiesa è stata quella di mantenersi fedele al gesto originario di Gesù, chiedendo uno sforzo culturale per comprenderne tutta la valenza simbolica. In fondo anche noi non mangiamo pane non lievitato ma che quello non sia un pane ordinario ci era già chiaro.



IL PANE DELLA VITA

di don Damiano

“Tutti da te aspettano - dice - che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni...” (Sal 104,27-28). È Dio, non altri, che dà il cibo alle sue creature. Sono parole molto simili a quelle pronunciate al momento dell'offertorio. Non è la prima volta che nella tradizione biblica l'esperienza della vita umana viene compresa sotto l'aspetto simbolico del nutrimento. L'uomo da sempre cerca il suo sostentamento, di cui il creatore stesso si fa garante: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo”. Lo sa bene il popolo di Israele, il quale per quarant'anni si è nutrito di un prodigioso alimento nel deserto. Un popolo che Dio ha nutrito e dissetato. La manna è il pane “che Dio fa piovere dal cielo”; è un alimento che basta per soddisfare le necessità di ognuno e evita di creare divisioni tra ricchi e poveri. È dono di Dio e gli uomini possono raccoglierne soltanto la propria razione quotidiana. Si comprende perciò come da sempre nella teologia la manna sia stata riconosciuta come un'anticipazione del pane eucaristico che è il corpo di Cristo.

I testi biblici ci parlano di “nutrimento”, lo fanno per indicare soprattutto un'esperienza di dipendenza. Chi si nutre dipende da un altro, così come la creatura dipende dal creatore. I vangeli sembrano seguire la stessa linea. Gesù stesso sperimenta la fame. Nell'introdurre il brano delle tentazioni nel deserto, Luca annota che egli “non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame”. E il quarto evangelista, nel famoso incontro con la Samaritana, ci presenta il Maestro presso il pozzo di Giacobbe “affaticato per il viaggio e assetato”. Nel capitolo 6 di Giovanni sul “pane di vita” lo sfondo è certamente quello della realtà umana della fame e del mangiare: Gesù non si limita a moltiplicare i pani e a rievocare la “manna”, ma propone se stesso come il vero pane disceso dal cielo. Attorno a questo Pane sul monte si raduna una folla numerosa e affamata che Gesù vede venire verso di lui. “Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti...”. «Dal deserto - commenta un esegeta - si è come inavvertitamente condotti nel Cenacolo. Da maestro di sapienza e messia Gesù diventa il sommo sacerdote della nuova alleanza. Sembra che l'evangelista abbia dimenticato le operazioni e i gesti compiuti in occasione del miracolo del pane e li abbia sostituiti con quelli compiuti nel corso dell'ultima cena». È il “segno” di quanto egli, pane di vita eucaristico, farà per la vita del mondo.

continua....